



La passione per l'evangelizzazione

FORMAZIONE CATECHISTI 2023

**ARCIDIOCESI DI TARANTO
UFFICIO CATECHISTICO**



Icona biblica

La vocazione di Matteo

MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO, *La vocazione di Matteo*, 1600, Chiesa di San Luigi dei Francesi, *dettaglio*.

Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Papa Francesco

Udienza, 11 gennaio 2023



Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un “pubblicano”, così si chiamava. Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza.

State attenti a questo: Gesù non si ferma agli aggettivi, Gesù sempre cerca il sostantivo. “Questo è un peccatore, questo è un tale per quale...” sono degli aggettivi: **Gesù va alla persona**, al cuore, questa è una persona, questo è un uomo, questa è una donna, Gesù va alla sostanza, al sostantivo, mai all’aggettivo, lascia perdere gli aggettivi. E mentre tra Matteo e la sua gente c’è distanza - perché loro vedevano l’aggettivo, “pubblicano” -, Gesù si avvicina a lui, perché *ogni uomo* è amato da Dio.

Questo *sguardo* di Gesù che è bellissimo, che vede l’altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l’inizio della passione evangelizzatrice. Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù.

Possiamo chiederci: com'è il nostro sguardo verso gli altri? Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o ciò che pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione.

Dunque, **tutto inizia dallo sguardo di Gesù** “Vide un uomo”, Matteo. A questo segue – secondo passaggio – *un movimento*. Prima lo sguardo, Gesù vide, poi il secondo passaggio, **il movimento**. Matteo era seduto al banco delle imposte; Gesù gli disse: «Seguimi». Ed egli «si alzò e lo seguì».

La prima cosa che fa Gesù è staccare Matteo dal potere: dallo stare seduto a ricevere gli altri lo pone in movimento verso gli altri, non riceve, no: va agli altri; gli fa lasciare una posizione di supremazia per metterlo alla pari con i fratelli e aprirgli *gli orizzonti del servizio*. Questo fa e questo è fondamentale per i cristiani: noi discepoli di Gesù, noi Chiesa, stiamo seduti aspettando che la gente venga o sappiamo alzarci, metterci in cammino con gli altri, cercare gli altri?

Uno **sguardo** - Gesù vide -, un **movimento** – si alza – e terzo, *una meta*. Dopo essersi alzato e aver seguito Gesù, dove andrà Matteo? Potremmo immaginare che, cambiata la vita di quell'uomo, il Maestro lo conduca verso nuovi incontri, nuove esperienze spirituali. No, o almeno non subito. Per prima cosa Gesù va a casa sua; lì Matteo gli prepara «un grande banchetto», a cui «partecipa una folla numerosa di pubblicani» (Lc 5,29) cioè gente come lui. Matteo torna nel suo ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, puro, un luogo ideale, lontano, ma lì, **comincia dove vive**, con la gente che conosce.

Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. [...] Bisogna mettere in contatto Gesù con la gente, senza convincerli, ma lasciare che il Signore convinca. Come infatti ci ha insegnato Papa Benedetto, «la Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto *per attrazione*» (13 maggio 2007).

Quale passi compiere?

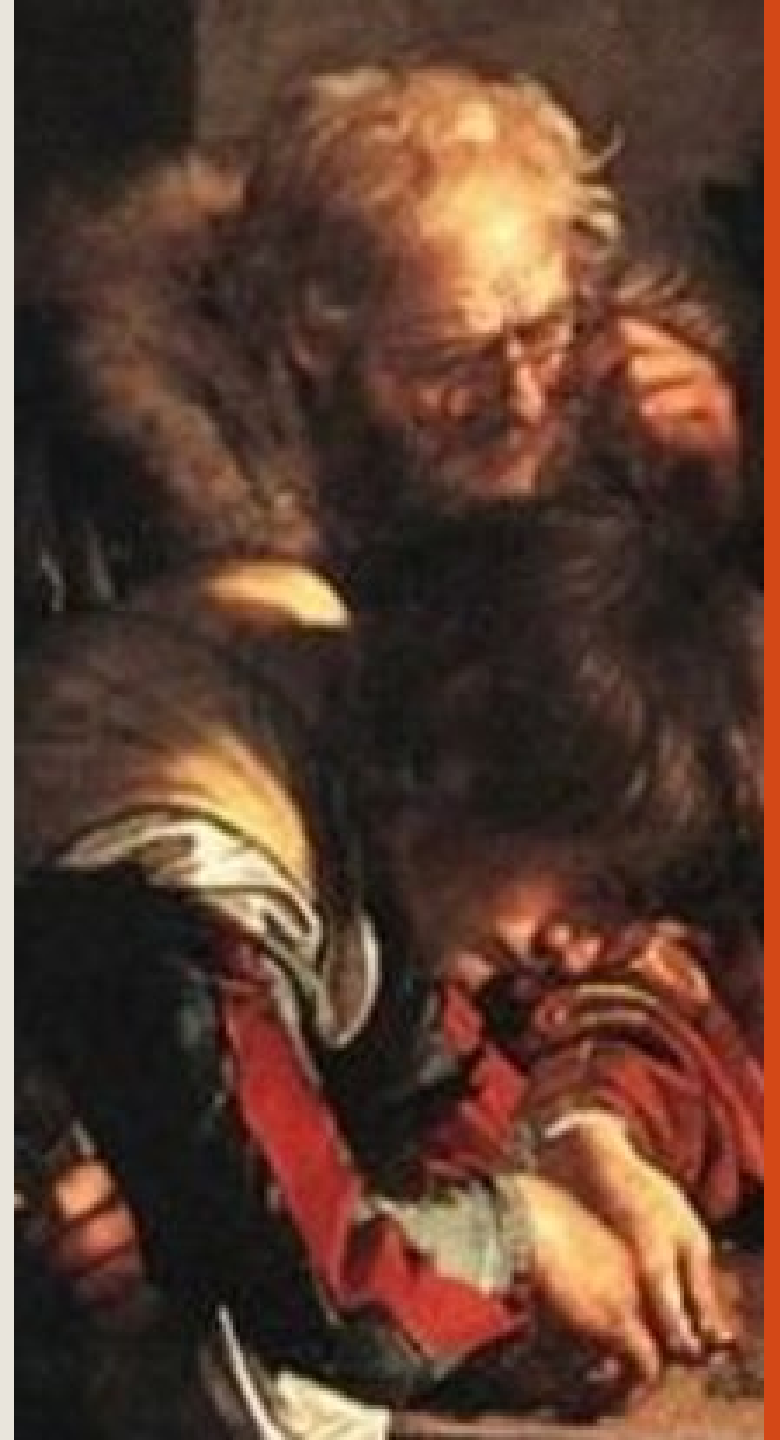
Partiamo da alcune consapevolezze



- *Dio è prossimo alla nostra ricerca.*
- *Il catechista che si interroga su come i contenuti della fede vengano accolti e in che misura egli stesso sia in grado di renderli accessibili fa una grande atto di fede.*

Attenzione ai passaggi di vita

Un ascolto vero mi obbliga ad assumere
atteggiamenti nuovi



Quattro tensioni o ambivalenze per raccontare il tempo dei ragazzi

1. Accompagnare i passaggi e non manipolarli

I fanciulli e i ragazzi affrontano oggi sfide sempre più impegnative e in tempi sempre più ristretti.

Compito dell'educatore è riconoscere il bene che è presente e favorire la maturazione degli atteggiamenti positivi.

2. Cercare il senso

I ragazzi ci chiedono, dunque, di essere **ri-conosciuti**, di essere guardati continuamente come custodi del loro tempo e non come specchio degli adulti.

Il riconoscimento significa capacità di vedere e ri-vedere continuamente la loro novità, ma anche di offrire loro conferme e disconferme non **indifferenza**.

3. Spinte contrapposte

La curiosità e il loro desiderio di scoprire le cose caratterizza fortemente il mondo dei bambini e dei ragazzi. Vi è la spinta a **mettersi in ricerca**, a comprendere indizi e a strutturare percorsi di pensiero personali e a costruire delle verità a loro misura. Spesso, però, paiono anche **assuefatti e stanchi**, come se nulla li attraesse e come se la sete di informazioni e di saperi potesse essere compensata da altre fonti e in altre direzioni.

4. Estranei alla riflessività

I ragazzi che incontriamo, oggi più che nel passato, sono ragazzi fin troppo stimolati, con una miriade di impegni e di sollecitazioni. Molti pediatri denunciano di percentuali alte di stress e di stanchezza psicofisica nei bambini e questo è un dato con cui fare i conti. I bambini hanno un eccesso di stimoli e **tempi ristretti di silenzio, solitudine, vuoto.**

**Attenzione educativa
grande deve essere
quella di
apparecchiare
esperienze
significative lasciando
lo spazio della
riflessività e della
rielaborazione
personale.**

1. I ragazzi non sono il nostro problema, sono il nostro tema; non risolvere, ma comprendere; non cercare un risultato (e uno solo), ma dispiegare, comprendere, aprire possibilità.

2. Il motore dell'educazione non è la paura, ma la fiducia. Se li teniamo nei nostri contesti alimentando la paura, creiamo dipendenza e non autonomia e promuoviamo una fede non libera.

3. Aver fiducia, significa contemplare la nostra fine. Possiamo farci piccoli per far crescere loro. Pensare che l'educazione sia infinita e che la nostra presenza sia infinita non ci aiuta a renderli autonomi.

Tre punti saldi per il catechista



Alcuni appunti di metodo

Percorrere il cammino con gli strumenti adeguati

Catechesi, racconto e narrazione

Un catechista racconta quella storia che custodisce dentro di sé, quella Parola che ha incontrato e ha trasformato la sua vita. Si tratta della narrazione di episodi della nostra esistenza, eventi significativi, da cui noi per primi abbiamo tratto un importante insegnamento di vita, dove abbiamo sperimentato un incontro che ci ha segnati.

Narrare per condividere, **narrare come testimoni**. “Il narratore è un testimone: racconta storie che l’hanno salvato e che gli sono state donate, lasciandosi coinvolgere intensamente in esse”. Anche qui è importante saper narrare con intensità, in chiave evocativa, in modo chiaro e comprensibile, episodi con un messaggio diretto e senza scadere nel protagonismo.

Il racconto nasce dall'ascolto

- La catechesi narrativa non intende mettere da parte la trasmissione dei contenuti della fede, ma procede attraverso un approccio del contagio.
- *Contagiare* significa far nascere il desiderio nell'altra persona di capirci un po' di più in relazione alla vita e alla fede, significa suscitare domande nel cuore.

Alcuni accorgimenti

Un discorso monotono e monocorde azzerava l'attenzione dell'interlocutore. Occorre allora saper variare i seguenti fattori della voce:

- **IL TONO:** sapendo modulare dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.

- **IL VOLUME:** è importante variare il volume del nostro dire a seconda di ciò di cui parliamo; se vogliamo condurre l'altro in regioni intime si abbassa il volume, mentre se siamo appassionati o coinvolti o per rompere il ritmo si alza.

- **IL RITMO:** la punteggiatura della frase. Influisce in maniera decisiva, combinandolo con il tono e il volume, a rendere interessante e attraente la comunicazione. Non dimentichiamoci inoltre che la voce è veicolo di emozioni e sentimenti. Con la voce possiamo veicolare con la stessa frase intenzioni molto diverse.

- **IL CORPO:** Sappiamo che siamo percepiti dagli altri: per il 55% visivamente; per il 38% attraverso la vocalità e solo per il 7% verbalmente.

- **LA GESTUALITÀ.** Le mani sono uno strumento comunicativo formidabile: possono esprimere stati d'animo, suscitare emozioni, rappresentazioni del reale. Per questo non è bene tenere le braccia incrociate, le mani in tasca o dietro la schiena. Una funzione importante è quella di accentuare, dare enfasi al nostro discorso.

- **LO SGUARDO.** Il contatto d'occhi è di importanza cruciale per stabilire una relazione. Guardare negli occhi gli interlocutori, uno per uno (se il numero lo consente), attardandosi con ognuno per qualche secondo. Instaurare con ognuno una relazione: ecco la ragione di guardare ognuno di loro.
- **IL SORRISO.** “Chi non sorride non dovrebbe aprire un negozio” (detto cinese). Potremmo aggiungere che il sorriso comunica, conquista, seduce, fa incontrare.



I nuclei della fede

L'alfabeto della nostra umanità, lingua scelta da Dio per rivelarsi

Particolare della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi a Roma

La tappa battesimale

Meta globale

Iniziazione al mistero di Dio come Padre e del cristiano come figlio di Dio.

Obiettivi

- La prima scoperta di Dio come Creatore e Padre, di Gesù Cristo Figlio di Dio, dello Spirito Santo, della Chiesa, della personale vocazione alla santità, dell'appartenenza alla comunità cristiana;
- la maturazione dei fondamentali atteggiamenti di fede
- La formazione di una prima coscienza cristiana.

Antropologia della tappa battesimale

- Scoperta di esistere.
- Bellezza di appartenere a una famiglia-comunità.
- Gioia e fatica di essere fratelli.

Le tappe penitenziale e eucaristica

Meta globale

- Iniziazione al mistero di Cristo come Maestro e Salvatore, e del cristiano come discepolo del Cristo.

Obiettivi

- La conoscenza ampia e sistematica della vita di Gesù.
- La maturazione degli atteggiamenti e comportamenti tipici del discepolo.
- Inserimento sempre più vivo nella comunità cristiana.

Antropologia della tappa penitenziale e eucaristica

- Preziosità della fragilità.
- «Vittoria» dell'amore sul limite.
- Importanza di rialzarsi sempre.
- Il dono del Pane per il cammino.

Le tappe crismale

Meta globale

- Iniziazione alla vita cristiana come testimonianza del Cristo con la forza dello Spirito Santo nella comunità cristiana e nel proprio ambiente di vita.

Obiettivi

- la conoscenza di Gesù come modello di vita, e dell'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nella propria vita.
- l'assunzione personale del progetto di Dio. Scoperta carismi, scelte di testimonianza e di servizio;
- la maturazione personale di una visione morale. Osservanza Comandamenti e Precetto dell'Amore;
- la partecipazione operosa alla vita della comunità parrocchiale: liturgia, carità, missione.

Antropologia della tappa crismale

- Abitare il mondo con significato:
 - Affetti.
 - Lavoro.
 - Impegno sociale e politico.

La tappa mistagogica

Meta globale

- Iniziazione ad un rapporto di piena amicizia con Gesù per vivere il progetto di Dio nella propria vita.

Obiettivi

una conoscenza dei grandi misteri della fede:

- Dio Padre, creatore e liberatore;
- Gesù Cristo, Figlio di Dio, amico e Salvatore
- lo Spirito Santo fonte della santità
- la Chiesa, popolo di Dio in cammino

Una più consapevole conoscenza dell'identità cristiana.

La maturazione dell'identità cristiana

La maturazione sempre più chiara di uno stile di vita cristiana.

Antropologia della tappa mistagogica

- Riscoprire i doni del percorso di Iniziazione cristiana nella mia vita, nella comunità e nella storia.

Consegna del tema del laboratorio

per il prossimo incontro

Accoglienza	Come posso prepararmi ad accogliere i ragazzi? Come posso prepararmi personalmente all'incontro?
Svolgimento dell'incontro	Come destare attenzione? In quante parti posso suddividere l'incontro? Come accogliere le domande dei ragazzi?
Gestire situazioni particolari	Che cosa faccio se i ragazzi sono scarsamente motivati, se sono numerosi, chiassosi, timidi?
Congedo	Come organizzo la conclusione dell'incontro? E gli ambienti?
Verifica	Quando e come fare la verifica? Si può valutare la fede dei ragazzi?

Per la prossima volta...

Nuclei della fede.
aspetto antropologico

- Per la Tappa Battesimale:
- **La scoperta di esistere.**
- Tappe Penitenziale ed Eucaristica:
- **Preziosità della fragilità.**
- Tappe Crismale e Mistagogica:
- **Abitare il mondo con significato.**



A cura dell'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano

MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO, *La vocazione di Matteo*,
1600, Chiesa di San Luigi dei Francesi, *dettaglio*.